

**5** MAGGIO  
1981

de:de

# dossier europa emigrazione

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONE E DIBATTITO SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

## SOMMARIO

Mitenand... kaputt!	3
Roma città aperta: immigrazione e volontariato (L. Lenzi)	4
Cinema e emigrazione (U. Marin)	5
Formazione scolastica (C.E.S.)	6
Il «doppio ruolo» linguistico	8
Storie senza Storia	9
Cronaca parlamentare (M.L. Vannicelli)	10



DELLA CELEBRE "AVANZATA DEL QUARTO STATO"  
OGGI NON RESTA QUASI PIU' NIENTE...  
LE CLASSI SUBALTERNE, SPECIE GLI EMIGRATI,  
SONO TAGLIATI FUORI ANCHE DAI BILANCI.

# dossier europa

## emigrazione

Anno VI - maggio 1981 - n. 5

Rivista mensile di documentazione e dibattito sui problemi dell'emigrazione, a cura dei CSER (Centri Studi Emigrazione Riuniti)

**Comitato promotore**

CIEMM

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

**CSERPE**

Oberwilerstr. 112 - 4058 Basel

**CSER**

Via Calandrelli 11 - 00153 Roma

**Gruppo di redazione**

G. Baggio, L. Favero, U. Marin, A. Perotti, T. Pozzi, GF. Rosoli, L. Taravella, G. Tassello

**Direttore edizione tedesca**

Angelo Negrini

**Corrpondente CEE**

G. Callovi

**Grafica**

Bruno Murer

**Direttore responsabile**

Luigi V. Favero

Autorizzazione del Tribunale di Roma,  
n. 16.733 del 18 marzo 1977

Iscritto al Registro Nazionale della stampa  
in data 22.2.1977 con il n. 1273

**ABBONAMENTO**

Italia L. 7.000

Estero L. 9.000

ccp. 57678005 intestato a CSER, Via Calandrelli 11 - 00153 Roma, Tel. (06) 58.27.41 - 58.09.764

## presentazione

Il n. 5 (maggio) di Dossier Europa emigrazione presenta alcune considerazioni a proposito dell'esito della votazione popolare svizzera sull'iniziativa «Essere Solidali», che apre alcuni interrogativi in rapporto soprattutto al problema dell'integrazione della seconda generazione. Si potrà esorcizzare fin che si vuole il massiccio NO alla «Mitenand», ricordando che a votare si recano in prevalenza gli anziani, che le Chiese non si sono impegnate più di tanto, almeno nelle loro strutture ufficiali, ma il disagio che si è creato tra gli emigrati resta e le ultime battute per l'approvazione definitiva della nuova legge sugli stranieri non bastano certo a fugarlo.

Sul rapporto tra immigrazione straniera a Roma e iniziative di volontariato apre una succinta panoramica l'articolo di Luciano Lenzi; U. Marin continua a seguire gli aspetti culturali dell'emigrazione in «Cinema e emigrazione».

La rivista ritorna ancora sul problema della scolarizzazione e della formazione dei figli dei lavoratori emigrati riportando parte di un documento, dedicato a questo oggetto, dalla Confederazione Europea dei Sindacati.

Annunciamo, infine, la prossima pubblicazione da parte del CSER di una ricerca del prof. Renato Cavallaro dal titolo «Storie senza Storia»: ne viene presentata, brevemente, la metodologia e il contenuto.

La Cronaca Parlamentare di questo numero è particolarmente dedicata al dibattito sul bilancio dello Stato e, in particolare, sulle previsioni di attività e di spesa del Ministero Affari Esteri.



TI MUOVI CON QUELLA VERNICE !!!

## Mitenand...kaputt!



L'iniziativa «Essere Solidali» è stata travolta da una valanga di *NO*: un milione 303.979 contro appena 252.323 *SI*. Erano anni che non si avevano risultati così schiacciati in un referendum popolare, anche se il numero dei votanti si è mantenuto su cifre medie (39,5%) senza raggiungere le punte registrate durante gli anni caldi delle iniziative xenofobe.

Il risultato negativo era ormai ampiamente previsto soprattutto da quando il Consiglio Federale nel suo messaggio sull'iniziativa aveva dichiarato che andava respinta. Nella lunga storia della democrazia elvetica si contano su una sola mano (e avanza pure qualche dito) i casi in cui il popolo ha votato contro i suggerimenti del Consiglio Federale. Anche nel neo-Cantone del Giura, le cui autorità si erano pronunciate a favore della «Mitenand», i *NO* hanno superato i *SI*, seppure di più stretta misura: 55,7% contro il 44,3%.

Qualche considerazione si impone di fronte a questi risultati. All'iniziativa «Essere Solidali» Dossier Europa ha dedicato il numero di febbraio-marzo, illustrando ampiamente anche le posizioni contrarie. Due frasi erano particolarmente significative, nell'insieme delle argomentazioni.

La prima, a proposito dello statuto dello stagionale, affermava: «Se tutto fosse così umano come si verifica sotto lo statuto dello stagionale in Svizzera, la situazione sarebbe migliore e più umana nel mondo intero».

La seconda, più brutalmente affermava: «Quando sono in gioco gli interessi

economici le più belle teorie crollano. Ognuno si lascia condurre dal proprio convincimento: quelli che credono a Babbo Natale non sono poi così numerosi. Le votazioni del 5 aprile permetteranno di contarli». E infatti solo 16 elettori su 100, votando *SI*, hanno dimostrato di credere a Babbo Natale.

Probabilmente alcune delle spiegazioni sui risultati del voto del 5 aprile si trovano proprio nelle due citate affermazioni:

— la convinzione, anzitutto, di avere ormai risolto, anche se non nel migliore dei modi, il problema degli stranieri. Il loro numero è stato *stabilizzato* e la nuova legge è ormai quasi alla dirittura d'arrivo. Le iniziative xenofobe sono state respinte, la vita economica e sociale della Svizzera non soffre di grossi turbamenti. Che altro si vuole per questi stranieri? E infatti, se si guarda agli altri paesi che hanno forti contingenti di emigrati, come è il caso della Francia e della Germania, le cose sembrano andar assai peggio che in Svizzera. Anche in Italia si è saputo mettere a profitto l'esperienza maturata in fatto di discriminazioni subite dai nostri emigrati ed è stata messa in piedi una regolamentazione del lavoro straniero (vedi ad esempio per le colf) da far arrossire di fronte alla nuova legge svizzera che la Mitenand tendeva a far modificare in senso più favorevole ai lavoratori ospiti.

Ha ragione quindi la stampa svizzera quando vede nella sconfitta della «Mitenand» la reazione del popolo contro chi voleva creargli una falsa coscienza.

— La coscienza del popolo svizzero non

è cattiva, è solo molto calcolatrice: all'Essere solidali ha contrapposto il principio del *ciascuno per sé*, nella giusta presunzione che in economia e in politica si può concedere agli altri solo ciò di cui si è disposti a privarsi, a meno che non intervenga Babbo Natale, il solo che fa regali in cambio, al massimo, di buoni propositi! Concedere pari diritti agli stranieri è sembrato agli occhi degli elvetici come firmare una cambiale in bianco, decisamente troppo per chi è educato fin da piccolo al senso del risparmio.

Come la mettiamo allora con il discorso dell'integrazione, soprattutto della seconda generazione, che ha fatto sognare in questi anni sia la Commissione Federale Consultiva per il problema degli stranieri, sia tanti funzionari della Farnesina a Roma e in periferia, sia tanti rappresentanti di forze sociali e dell'emigrazione, specie nel settore scolastico? Qui sì, si è creduto in troppi a Babbo Natale! Si è cercato di colpevolizzare gli emigrati (soprattutto i genitori) perchè non si affrettavano abbastanza a far sedere i propri figli alla tavola svizzera (dall'integrazione scolastica all'integrazione professionale, sociale e, chissà, anche politica... le promesse ci sono!). È venuta la votazione del 5 aprile a ricordare che il popolo svizzero ritiene che la tavola non si possa allargare più di tanto e che, anzitutto, a tavola vogliono star seduti loro. Dopotutto sono in casa propria! (Anche se gliel'hanno costruita per metà gli stranieri!).



IMMIGRAZIONE STRANIERA

# ROMA CITTA' APERTA

## Immigrazione e volontariato

L. LENZI

### Premessa

Tutto è cominciato due anni fa. Non è stata una improvvisata, da tempo si cercava una occasione favorevole per fare qualcosa per gli immigrati presenti a Roma. Le prospettive erano esaltanti, già si pensava che nel giro di pochi mesi i problemi creati dai loro bisogni primari (mangiare, dormire, vestirsi, curarsi, prima ancora che trovare un lavoro) sarebbero diventati solo dei brutti ricordi.

La nostra fantasia immaginava incontri ad alto livello ricchi di domande per conoscere la loro cultura, la vita che conducevano al paese di origine e ci sentivamo pronti a parlare loro di noi italiani, della nostra apertura, ma anche delle difficoltà che avrebbero potuto incontrare.

Abbiamo incominciato a girare, tanto per conoscere quello che già si fa, per non fare doppioni inutili, perchè l'unione fa la forza, dicevamo... Più si girava, però, e più ci si accorgeva che Roma è sì una città aperta, ma, quando sei entrato, non sai dove andare. I nostri bei sogni cadevano uno dopo l'altro, inesorabilmente calpestati da questi 100 mila immigrati che vagano per la città alla ricerca di qualcosa: sicurezza economica, magari benessere, libertà, tranquillità che nel loro paese non trovano. Anche loro, più di noi, sono partiti sognando.

### Il volontariato

Ben presto abbiamo rimesso la testa al suo posto naturale, ben salda sulle spalle, e non ci è stato difficile incontrare l'ACSE, il CAF, l'APICOLF, la Scuola dei Portoghesi, l'UCSEI, la CARI-TAS e tanti altri.

Siamo entrati così nel mondo vasto e sfaccettato del volontariato, di coloro che cercano di rispondere alle domande poste, dalla presenza degli immigrati. Assistono i rifugiati e i primi arrivati, le Colf, gli studenti e cercano di coordinare gli interventi della Diocesi e dei religiosi.

La loro risposta ai bisogni reali degli immigrati è occasione di verifica della inadeguatezza del sistema di sicurezza sociale e spinge per un processo di cambiamento istituzionale che deve coinvolgere l'organizzazione dei servizi sociali locali. A Roma esistono istituzioni a livello internazionale quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i

rifugiati politici e il Servizio Sociale Internazionale, ma è facilmente intuibile come siano limitate a settori molto specifici.

Non si deve pensare, quando si parla di assistenza, che lo scopo cui si mira sia di anestetizzare i problemi in modo da circoscriverli e mantenerli entro un limite che non disturbi o sconvolga la convivenza in città. Può essere però un pericolo a cui si va incontro quando si è costretti a offrir loro il minimo indispensabile per poter vivere.

### Le Colf

È utile, forse, a questo punto, vedere più da vicino come si presentano gli immigrati qui a Roma: sono almeno due, oltre agli studenti, le «categorie» che balzano immediatamente agli occhi; da una parte le Colf e dall'altra gli uomini.

Massiccia è la presenza delle Colf dell'Isola di Capo Verde, e dei paesi africani, soprattutto le Eritree; in numero minore, ma sempre rilevante, sono le Colf provenienti dai paesi asiatici, e, per l'Europa, dal Portogallo.

Non ci soffermiamo qui a tentare una valutazione, peraltro difficile, dell'entità del fenomeno e nemmeno le motivazioni della scelta per l'Italia. Piuttosto cerchiamo di cogliere alcune difficoltà culturali, umane e affettive rese ancora più drammatiche dal loro essere donne.

Per le Colf del Terzo Mondo, provenienti da civiltà ancora rurali, vale il discorso di non poter usufruire appieno dei frutti del loro lavoro e la quasi assoluta mancanza di rapporti personali col datore di lavoro, al quale basta, per sentirsi a posto, pagare in soldi il servizio che viene dato. Parallelamente a

CHE COSA  
VI PIACEREBBE  
FARE QUI  
A ROMA?!?

ANDARE  
VI DI QUI  
AL PIU'  
PRESTO!



questo le Colf del Terzo Mondo devono affrontare i problemi che sono di tutte le altre straniere: l'insicurezza dovuta anche alla costante possibilità di licenziamento, il superlavoro, il bisogno di istruzione, la solitudine.

La prima soluzione che loro stesse cercano è il ritrovarsi in gruppi, nelle ore libere, o alla Stazione o in locali che vengono messi a disposizione da alcune associazioni.

Qualcuna si droga e non di rado si prostituisce. Un numero così grande di donne «libere» non poteva che esaltare l'istinto di «latins-lovers» nei romani... Molte ragazze, specialmente le più giovani, sono così costrette ad abortire o ad affidare i loro figli ai contadini della campagna laziale (pagando anche fino a 200 mila lire al mese).

### Gli uomini

È la presenza degli uomini che caratterizza in modo particolare la immigrazione a Roma. Le Colf nonostante le problematiche che abbiamo brevemente presentato hanno una retribuzione che permette loro di mantenersi e di essere in qualche modo indipendenti e autosufficienti. Gli uomini, si dice da più parti, sono in transito, di passaggio per raggiungere altre città italiane, magari altre nazioni europee, meglio ancora per volare oltre oceano.

Veramente pochi immigrati sanno quello che vogliono, di sicuro tutti sono partiti col desiderio di stabilirsi in Italia, ma con grande sorpresa hanno scoperto che in Italia per loro c'è solo lavoro nero. Con grande rammarico e solo dopo aver cercato ostinatamente una possibilità di vita nel nostro paese decidono di andare altrove... E nel frattempo transitano per Roma. Transitano per modo di dire perché ci sono persone «in transito» persino da due o tre anni e che non possono partire finché non è data loro la possibilità di regolarizzare i documenti. Ma, anche se avessero tutte le carte in regola, e il loro «transito» si limitasse a poche settimane, che possibilità hanno di vivere e di guadagnarsi i soldi per pagare il biglietto del treno o dell'aereo? Nessuna. Non possono certo aspirare ad un impiego nei ministeri, ed anche il lavoro nero nell'edilizia, nei ristoranti e in bancarelle varie può assorbire fino ad un certo numero di immigrati. La stessa delinquenza comune non «offre lavoro» a fondo perduto.

# ce

## CULTURA EMIGRAZIONE

# CINEMA E EMIGRAZIONE

È difficile catalogare fra i film di emigrazione quel «Toro scatenato» che in questi giorni sta ottenendo un enorme successo di pubblico e di critica. È difficile anche se il film tratta di un Jake La Motta, l'italo-americano del Bronx (padre siciliano, ora residente a Gorizia, e madre napoletana) che fu uno dei pugili più violenti, riuscendo a conquistare il titolo mondiale dei medi nel 1949. Ed è difficile anche se il film è un prodotto della felice combinazione dell'indiscusso talento di due italo-americani: il regista Martin Scorsese e l'attore Robert De Niro che quest'anno conquistò un meritissimo Oscar. Del resto riuscì difficile considerare film di emigrazione anche altri spettacoli del passato, come il «Rocky» di Avildsen, che pur sembravano ispirarsi alla vita e alle aspirazioni della «Little Italy» americana. Al film di Scorsese in modo particolare manca il retroterra culturale, cioè una sufficiente ricostruzione storica (e anche sociologica) degli anni quaranta e cinquanta che furono appunto il teatro delle imprese sportive del «Toro» del Bronx. Ovviamente manca poi l'ultima parte della vita di La Motta, quella dei nostri giorni quanto egli se ne va per l'Italia a far pubblicità della sua autobiografia, trasformata dallo Scorsese in un film di successo, riuscendo così a rifarsi quella fortuna che egli aveva dilapidato una volta abbandonato il ring. Ma c'è da dire che lo stesso Scorsese, stando alle sue dichiarazioni, non intese produrre un film sul semplice pugilato e tanto meno sulla vita di un emigrato che in quello sport cerca emancipazione e affermazione. Egli intese portare sullo schermo un film sulla violenza e sulla autodistruzione; e di violenza così come di furia autodistruttiva il film sovrabbonda, entro e fuori del ring. La violenza fuori del ring, cioè nella vita familiare, potrebbe forse offrire uno spunto per un discorso di carattere culturale che farebbe al caso nostro.



Film d'emigrazione può essere invece considerato il recente successo di Rosi «Tre fratelli». È vero che questo film, il cui estro poetico richiama un po' «L'albero degli zoccoli», è incentrato soprattutto sul *Caso Italia*; ma oggi più che mai ci si è convinti che la componente emigratoria rientra in pieno nell'odierno dramma italiano e il film lo prova ampiamente. Sempre che l'emigrazione sia considerata non alla stregua di una romantica dipartita di rondine, ma nei suoi connotati reali che sono: arretratezza del Mezzogiorno, spopolamento della campagna, separazioni familiari, emarginazione nei grossi centri industriali del Nord, figli che fanno la spola tra genitori e nonni in cerca della propria identità, precarietà e ambiguità del successo e finalmente impossibilità di far ritorno al paese di origine. Da questo punto di vista qualcuno vede in «Tre fratelli» quasi la continuazione o la conclusione, a distanza di decenni, di altri due capolavori: «Il cammino della speranza» di Germi (1950) e «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti (1960). Comunque sia, proprio perché Francesco Rosi è oggi considerato il narratore cinematografico più attento al dramma meridionale, egli finisce per narrare con somma efficacia anche la vicenda di chi è costretto a lasciare la propria terra e vi fa ritorno solo per seppellire i morti e confortare, finché restano in vita, i superstiti. Già perché oggi, con l'enfiata epopea della riscoperta delle radici o dei felicissimi ritorni in patria, la cronaca emigratoria deve purtroppo registrare ancora i rientri impossibili o falliti. In conclusione, è vero che nella Piazza Aldo Moro di Cassano delle Murge, il paesino pugliese dove è ambientata la vicenda dei tre fratelli, vengono dibattuti e sofferti problemi italiani più che meridionali; ma quella piazzetta povera e deserta, cuore di una nuova Eboli che non si sa se figuri nell'itinerario di Cristo, è simbolo di un problema spiccatamente e secolarmente italiano: quello della gente che per sopravvivere se ne va, lasciandosi alle spalle un mondo semplice e sereno, deperato solo dalle campane a morto.

Umberto Marin

ADESSO NELLA CEE TUTTI  
GLI SCOLARI HANNO LE  
STESSE POSSIBILITÀ!...

PER QUESTO ALLORA  
I TUOI TI MANDANO A  
STUDIARE IN SVIZZERA!

# FORMAZIONE SCOLASTICA

## documento della C.E.S.



Il 3-4 febbraio 1981 è stato approvato dalle delegazioni di tutti i paesi dell'Europa occidentale un documento della CES in materia di formazione scolastica.

### a) *Introduzione generale e principi base*

I principi fondamentali ai quali si ispira il documento sono quelli della rivendicazione dell'eguaglianza nelle possibilità di apprendimento scolastico con tutte le implicazioni che ciò comporta sia a livello di accesso all'insegnamento, sia a livello delle strutture e dei contenuti di esso. Lo Stato e le sue strutture periferiche devono assicurare a tutti la possibilità di usufruire di un insegnamento gratuito qualificato e per il periodo di scuola dell'obbligo e successivamente per tutti gli anni in cui gli scolari ne potranno trarre profitto.

La scuola pubblica riconosce il pluralismo ideologico. L'educazione deve offrire le stesse possibilità a ragazze e ragazzi in classi miste e non separate per sesso.

I sindacati concepiscono l'educazione tanto come un mezzo per aiutare gli individui a sviluppare le loro capacità e la loro intelligenza, quanto come strumento del cambiamento sociale.

L'educazione va intesa anche come un mezzo per migliorare la vita di ciascun individuo costituendo essa un aiuto per la costruzione del suo avvenire. L'educazione deve aiutare ciascun individuo ad apprezzare tutti gli aspetti della vita culturale e fare in modo che esso possa praticare le attività ricreative e sportive legate alla sua scelta. L'educazione può contribuire ad eliminare le divisioni di classe, a sopprimere i pregiudizi razziali, a promuovere i valori propri di una società democratica quali la solidarietà, la comprensione e la collaborazione internazionale. I sindacati perseguono una educazione che abbia come obiettivo quello di preparare gli individui ad

esercitare i loro diritti e ad assumere le loro responsabilità sia come lavoratori e cittadini, sia in seno alle loro famiglie. Per realizzare questi obiettivi, la CES è fermamente convinta che ogni istituzione educativa e organismo educativo e formativo, deve includere rappresentanti sindacali, insegnanti, genitori e altri rappresentanti della Comunità, con diritto di partecipare alle decisioni relative al contenuto e all'organizzazione dell'educazione. Il documento della CES illustra successivamente i vari livelli scolastici.

### b) *L'educazione pre-scolastica (scuola materna)*

Che deve aiutare il bambino a trovare il proprio posto in una comunità, che deve essere caratterizzata da attività educative che consiglino la presa di coscienza della personalità individuale e l'apprendimento della solidarietà nell'azione.

L'obiettivo è che le istituzioni di scuola materna siano sufficienti ad accogliere tutti i bambini che ne facciano richiesta. È necessario altresì svolgere un'opera di informazione e formazione dei genitori, perché vogliano inviare i loro figli nelle scuole materne.

Il contesto e i metodi delle istituzioni educative prescolastiche debbono fare di esse uno strumento per l'eguaglianza delle possibilità e svolgere un ruolo essenziale di compensazione per i bambini provenienti da ambienti socialmente sfavoriti e per superare al più presto i differenti «handicaps» (ritardi) fisici e mentali dei bambini. Lo sviluppo integrale dei bambini suppone anche che siano favorite e sviluppate le loro capacità fisiche e manuali.

### c) *La scuola dell'obbligo*

Indipendentemente dalle differenze tra paese e paese nell'età di inizio, deve giungere almeno fino ai sedici anni, de-

ve essere gratuita e a tempo pieno per tutti. Ogni sistema di educazione deve essere tale da garantire una formazione che vada dall'apprendimento fondamentale della lettura, scrittura e calcolo, ad una educazione generale che comprenda tutti gli aspetti della vita sociale, artistica e culturale, avendo come grandi obiettivi la preparazione dei giovani ad una vita professionale e sociale attiva, la presa di coscienza critica della società nella quale vivono e la capacità di conoscere le scelte necessarie e di prendere le decisioni opportune in vista del loro ruolo futuro di giovani e di lavoratori.

Il numero degli allievi per classe dovrà essere poco numeroso al fine di offrire un insegnamento efficace ed una attenzione individualizzata per ognuno di loro. Per alcune particolari attività quali i lavori manuali, o lo studio delle lingue, le classi devono essere sdoppiate. L'insegnamento rivolto ad allievi che hanno delle difficoltà particolari o che sono handicappati come anche a quelli che provengono da quartieri urbani o da regioni rurali sfavoriti socialmente, deve essere fatto per gruppi ristretti o in classi poco numerose, capaci di offrire un'attenzione particolare sia con materiale didattico, che con altri materiali.

Gli allievi devono inoltre essere aiutati da un personale qualificato e capace di orientarli nei loro compiti. Dei corsi di recupero con pochi allievi devono essere organizzati al fine di dare la possibilità ad alcuni allievi, se necessario, di colmare rapidamente i ritardi. I primi anni di scuola devono essere considerati uno stadio vitale nello sviluppo del bambino.

La scuola elementare oltre a favorire l'insegnamento base di lettura, scrittura e calcolo dovrebbe anche cominciare a sviluppare la coscienza estetica, le attitudini fisiche, le conoscenze del mondo fisico e naturale e i rapporti sociali. L'insegnamento dovrebbe essere incentrato sui bisogni individuali dei bambini. I metodi didattici dovrebbero

incoraggiare il senso della ricerca e sostenere l'interesse dimostrato nel corso di un lavoro.

L'insegnamento della scuola secondaria inferiore dovrebbe essere organizzato come scuola globale integrata, accessibile a tutti e non selettiva, avendo come obiettivo quello di fornire un'educazione a larga base e riservando una parte importante di essa alla preparazione dei giovani alle esigenze tecniche del mondo moderno. I corsi vanno organizzati in modo che gli allievi abbiano la possibilità di scegliere diverse combinazioni di corsi, materie e programmi, partendo da un raggruppamento minimale di corsi comuni (area minimale) arricchito di corsi opzionali e facoltativi. L'insegnamento deve eliminare la separazione tra formazione generale e formazione professionale, integrando teoria e pratica generale e professionale.

Nel caso in cui la formazione professionale prevede un periodo di «stage» in una industria, dovrà essere posta la condizione che questo stage si effettui sotto il controllo dei poteri pubblici e con l'impegno e la cooperazione totale dei sindacati.

Già in questo grado gli studenti debbono imparare a discutere i principi della democrazia, il significato e i fini del lavoro e del tempo libero nella società, i rapporti tra nazioni industrializzate e il terzo mondo, il razzismo, lo statuto dei lavoratori, il diritto alla formazione continua al fine di sviluppare una coscienza critica dei problemi sociali, politici ed economici contemporanei. Nel corso di questi studi andranno insegnati anche le basi del sindacalismo. I metodi di insegnamento dovranno incoraggiare la ricerca, il senso critico, la partecipazione ai processi decisionali. L'insegnamento deve includere i valori della tolleranza, della solidarietà, della democrazia e dell'opposizione a ogni forma di discriminazione.

L'insegnamento della scuola secondaria deve fornire ai giovani una formazione professionale che consenta loro di inserirsi nella società come cittadini e lavoratori, di presentarsi qualificati nel mercato del lavoro e di avere una formazione generale tale che consenta più tardi di conseguire successivamente senza difficoltà, corsi di formazione permanente o altri corsi di specializzazione.

Al termine del periodo di scolarità obbligatoria, tutti i giovani dovrebbero avere la garanzia di trovare posto sia

nella formazione ulteriore, sia nella vita attiva, in armonia con la formazione professionale e l'insegnamento ricevuto.

#### d) *Formazione dai 16 ai 18 anni, al termine della scolarità obbligatoria*

L'accesso diretto a un mestiere o l'iscrizione alle liste di disoccupazione di giovani che non abbiano seguito altra formazione se non quella della scuola dell'obbligo, fa sì che questi giovani costituiscano il gruppo più vulnerabile con minori possibilità, sia rispetto al mercato del lavoro, sia nella vita in generale.

La CES considera essenziale che i Governi sviluppino politiche coordinate per l'educazione e la formazione del livello di età tra i 16 e i 18 anni e che stanzino urgentemente dei fondi che consentano di fornire una risposta positiva ai bisogni dei giovani. Per facilitare l'accesso alla vita attiva, la CES ritiene necessario definire quattro grandi principi:

— l'insegnamento gratuito sostenuto da borse di studio per quei giovani che desiderino continuare a studiare a tempo pieno;

— i servizi educativi e la formazione dei giovani che abbiano terminato la scuola dell'obbligo; devono collegare l'insegnamento scolastico alle possibilità di continuare ad apprendere in tutti gli anni successivi. Il programma della scuola secondaria deve essere ampliato per comprendere una introduzione generale alla vita professionale;

— le possibilità di educazione per questo livello di età (a tempo pieno e parziale) devono essere le più varie possibili in modo da costituire il riflesso dei bisogni dei giovani;

— gli adattamenti in materia di educazione e formazione devono essere flessibili per consentire agli studenti di progredire da un tipo di studi e da un livello ad un altro.

Le articolazioni dei programmi possono variare da un paese all'altro, ma l'obiettivo deve essere l'innalzamento generale della formazione professionale. Tutti i giovani devono poter avere accesso se lo desiderano all'insegnamento superiore e all'università.

#### e) *Gruppi più sfavoriti*

Nel documento vengono proposte una serie di misure concernenti i gruppi più sfavoriti (classi poco numerose, personale supplementare, con corsi di lingua e lettura), sia quelli meno privilegiati (tra cui i figli dei lavoratori emigrati),



sia quelli portatori di handicaps fisici e mentali, sia quelli discriminati per sesso (ragazze e donne).

Si sottolinea, in particolare, ancora una volta, l'esigenza di classi miste (maschi e femmine) lungo tutto il corso di formazione e l'abolizione di ogni ostacolo discriminatorio che ancora esiste pesantemente, delle ragazze e delle donne nel mercato del lavoro.

#### f) *Esami e controlli*

Particolari considerazioni sono dedicate dalla CES alla valutazione dei risultati degli studi con un giudizio negativo sull'esame basato sui «tests» che penalizza i giovani provenienti da ambiente sociale operaio, e favorevole invece a valutazioni che vadano nel senso di un sistema di bilanci permanenti e di «profili» che consentano a tutti gli alunni di rendersi conto del lavoro che hanno svolto nella scuola. Durante gli ultimi stadi della scuola secondaria, tutti i giovani dovranno poter beneficiare dell'orientamento per gli studi successivi e dell'orientamento professionale.

# IL "DOPPIO RUOLO" LINGUISTICO

## 8 g) *Formazione permanente*

Particolare importanza viene attribuita nel documento alla formazione permanente, considerata un diritto e *da riconoscersi come parte essenziale del sistema educativo nel suo insieme*. Sviluppando nuove possibilità di formazione permanente, dovrebbe essere data priorità a quanti risultano svantaggiati dal punto d), sia che si tratti di chi ha abbandonato la scuola a livello di età minima consentita, sia che si tratti di donne, di lavoratori anziani, di handicappati, di disoccupati e di lavoratori emigrati.

Il documento indica la gamma di corsi di educazione permanente che andrebbero sviluppati. Come strumenti dei corsi, sono previsti emissioni radio-televisive più centrate su queste questioni, l'insegnamento a distanza (scuola di corrispondenza) e corsi audio-visivi.

La partecipazione ai corsi di formazione permanente dovrebbe essere gratuita e sostenuta non dalle spese di iscrizione ma da fondi pubblici. I Governi dovrebbero ratificare e rispettare la convenzione 140 dell'O.I.L. relativa al congedo pagato per la partecipazione ai corsi. I Sindacati dovrebbero avere il diritto, garantito da convenzioni collettive, di partecipare a pieno titolo a tutti gli organi di pianificazione di formazione permanente.

## h) *Disoccupati*

L'ultima parte del documento è dedicata alle esigenze di programmi speciali di formazione e di educazione per la massa sempre crescente di disoccupati, soprattutto giovani. Tra le misure indicate dal Sindacato vi è l'esigenza, resa necessaria dal numero crescente di chiusura di fabbriche, di corsi di formazione sindacale e di formazione professionale collettivi per i lavoratori di una medesima impresa che abbia cessato la produzione. Corsi speciali dovrebbero infine essere organizzati per i lavoratori disoccupati da lungo tempo.

Le organizzazioni dei lavoratori dovrebbero essere strettamente associate alla pianificazione, alla fissazione del contenuto e alla organizzazione di questa formazione.

## Problemi di comunicazione dei bambini stranieri

Non tutti i bambini hanno la possibilità di parlare come viene loro spontaneo. I figli di lavoratori stranieri, ad esempio, che si trovano — come i genitori — in un «doppio ruolo» linguistico, avrebbero da dire almeno quanto i loro coetanei tedeschi, ma hanno molte più difficoltà per farsi capire. Un programma di ricerche dell'Università della Saar si è prefisso lo scopo di studiarne la situazione.

Armati di microfono e registratore i collaboratori del professore di germanistica dott. Rainer Rath conversano con i bambini di famiglie turche ed italiane nella Saar. Ogni centimetro di registrazione viene studiato, trascritto ed elaborato, un lavoro da matti.

Gli studiosi non si basano, per questi esami, sulle regole della grammatica e non controllano dizionario alla mano l'entità del patrimonio terminologico dei bimbi stranieri, ma si vogliono occupare invece, per prima cosa, di quella parte della lingua che non è costituita dal semplice elenco di parole giuste nella sequenza giusta. Nel complesso si tratta in sostanza di «comunicabilità», di «trovarsi in contatto» — fenomeni esistenziali dei quali fa parte anche il gesticolare, o il verso «Ah» o un qualunque altro «segnale» di come uno stia cercando una parola, la corregga o si accerti: «Capito?» —. Lo stesso avviene anche nella conversazione fra persone che parlano la medesima lingua.

In questo senso gli studiosi che si occupano di questo programma non fanno altro che studiare sul caso particolare del «tedesco di stranieri» la problematica fondamentale del comportamento comunicativo. Senza lingua non esiste un rapporto: a livello psichico si parlerebbe di isolamento, a livello sociale sarebbe l'antitesi di integrazione. Questo è anche il punto di partenza delle riflessioni degli studiosi di Saarbrücken, che seguono da un anno il programma, con l'obiettivo di contribuire alla soluzione del problema, trascurato per moltissimo tempo (ed attualmente non molto popolare), dell'integrazione dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie.

Circa quattro milioni di stranieri vivono da anni, molti anche permanentemente, nella Repubblica Federale. Se i loro bambini non vengono integrati socialmente (e quindi in primo luogo linguisticamente), rischiano di finire del tutto sradicati. Si tratta di una «sfida sociale e culturale» — come dice il professor Rath —. Le conseguenze da trarre sarebbero un miglioramento dell'insegnamento scolastico per i figli dei lavoratori stranieri, con maggior riguardo per la loro situazione linguistica e quindi con un personale insegnante specificatamente preparato, che rende a sua volta necessario un perfezionamento a livello universitario.

Il professor Rath ha recentemente presentato il progetto in un «Kolloquium» cui sono intervenuti linguisti di diverse università. Presenti erano anche gli esperti della Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG, Società Tedesca delle Ricerche), alla quale si è chiesta una sovvenzione a lunga scadenza.

Due posti da collaboratori sono stati già sovvenzionati dall'Ufficio del Lavoro, «in considerazione dell'importanza della problematica». Anche l'università ha messo a disposizione fondi di ricerca. Alla DFG si è chiesto di offrire i fondi per quattro posti da collaboratore diretto e per quattro posti di personale studentesco ausiliario.

La tematica dell'analisi costituisce ad un tempo un'interessante cornice per gli studenti: un'attività sostanzialmente pratica, nel cuore di 25 famiglie straniere. Gli studenti hanno cercato di non entrare come elefanti nel negozio di porcellane, e hanno dovuto inserirsi accuratamente nei problemi quotidiani degli stranieri, ottenendone, in cambio, la fiducia.

Da oltre un anno a questa parte si compiono regolari visite, i bambini vengono indotti a raccontare, facendo registrazioni di una lingua (il tedesco) non come viene usata per strada. Accanto alle due categorie classiche — tedesco puro (Hochdeutsch) e dialetto — si è venuta infatti a creare una terza varietà: il «tedesco dei 'Gastarbeiter'».



# STORIE SENZA STORIA

Una indagine sociologica

sull'emigrazione in Inghilterra

Renato Cavallaro

Il volume si propone, attraverso una analisi sociologica di tipo eminentemente qualitativo (raccolta collezione e analisi di storie di vita, diari e così via) di studiare alcuni aspetti della vita di relazione degli emigrati calabresi a Bedford. Il rapporto dinamico tra gruppi primari e secondari (famiglia, vicinato e associazioni), nell'ambito di uno studio che tende a privilegiare il tema della «famiglia», costituisce l'asse fondamentale della ricerca.

Il volume si articola in capitoli. Il primo, di carattere descrittivo-informativo, tende a porre in luce: a) le coordinate economiche, sociali e topografiche della città di Bedford e b) a ricostruire, nel quadro della storia della emigrazione italiana in Inghilterra, le vicende dell'emigrazione calabrese diretti a Bedford dagli inizi degli anni cinquanta, mostrando le caratteristiche strutturali (consistenza numerica, distribuzione per sesso ed età, attività lavorativa e così via) del gruppo studiato. Per questo primo capitolo i materiali sono tratti in parte dalla bibliografia esistente sull'argomento e, in più larga misura, dai dati raccolti sul campo, in particolare dalle schede prese in esame al Viceconsolato italiano di Bedford.

Il secondo capitolo affronta i problemi connessi con la metodologia della ricerca, rinviando talora a questioni di natura teorica, nel fermo convincimento che teoria e prassi si modifichino e si illuminino vicendevolmente. Sicché i temi connessi all'uso di una metodologia qualitativa, in relazione alla specifica ricerca, si articolano lungo le direttrici dell'ampio dibattito teorico, oggi particolarmente vivo, sui problemi dell'uso delle storie di vita, del campionamento, dell'oralità opposta alla scrittura e così via. Il problema cruciale del modello di interpretazione delle storie di vita sta alla base di una proposta di griglia interpretativa che privilegia le categorie del tempo e dello spazio.

I tre capitoli successivi (terzo, quarto e quinto) sono dedicati all'analisi vera e propria delle storie di vita e dei documenti raccolti e costituiscono il corpo centrale del volume. Si parte dall'esame dei tempi narrativi, una analisi che — in linea preliminare — si pone come un'analisi testuale dell'uso della cate-

goria del tempo «grammaticale», per formulare una ipotesi di lettura tematica che permetta di individuare i temi ricorrenti nelle storie di vita degli emigrati. Naturalmente al piano tematico è strettamente connesso il piano dei «valori» su cui il racconto biografico insiste. A questa lettura eminentemente testuale, condotta attraverso la comparazione dei materiali biografici (naturalmente si pensa di riportare nel testo i passi più indicativi), si aggiunge una individuazione della categoria «sociale» del tempo. A un «tempo industriale» che costituisce l'esperienza centrale dell'emigrazione in quanto rinnova e modifica i cicli ed i ritmi della quotidianità, si sovrappone una percezione del tempo che ancora risente dei modelli della comunità di appartenenza. Questa conflittualità è particolarmente evidenziata nella fruizione del «tempo libero» quasi esclusivamente vissuto in rapporto alla famiglia. Il «tempo festivo», con le sue cerimonie e con i suoi riti, tende poi a proporsi come elemento di continuità nella tradizione e sancisce l'appartenenza al gruppo.

Altra categoria fondamentale dell'analisi è quella dello «spazio sociale». La fabbrica, la casa che si pone al centro dell'universo spaziale degli emigrati, la contrapposizione tra città industriale e l'immagine che del paese di origine si conserva, costituiscono i nuclei essenziali del capitolo quinto. Segue un sesto capitolo che si propone una funzione di sintesi degli elementi variamente emersi. E attraverso questi elementi tenta di formulare un discorso conclusivo sui temi caratteristici della sociologia dei gruppi sociali, ponendo in relazione tre gruppi fondamentali: famiglia, vicinato e associazioni. Il discorso tenderà a confermare la funzione e il valore dominanti che un gruppo primario come la famiglia assolve, riducendo sensibilmente i processi di partecipazione ed appartenenza ai gruppi secondari.

Il volume sarà corredato da una sezione finale (i materiali) che presenterà la trascrizione su schede di alcune storie di vita e di altri documenti significativi. Una bibliografia essenziale fornirà al lettore i testi fondamentali relativi allo studio.



GIU' AL PAESE... SI' CHE SI STAVA BENE!

1. *Geografia, topografia, storia: i calabresi a Bedford*
  - a. la città
  - b. gli emigrati
2. *I congegni della memoria*
  - a. storie di vita e osservazione partecipante
  - b. individuazione degli universi familiari
  - c. rapporto narratore-ricercatore
  - d. oralità vs scrittura
3. *Il tempo «narrativo»*
  - a. «tempora» dell'universo narrato: dal tempo grammaticale alle coordinate dell'esistenza
  - b. il «prima» - l'iter - l'emigrazione - il ritorno
  - c. i mores
4. *I tempi sociali*
  - a. tempo industriale: i cicli, i ritmi
  - b. tempo libero e famiglia
  - c. tempo festivo: le cerimonie, i riti
5. *Labirinti*
  - a. lo spazio industriale: la fabbrica
  - b. lo spazio felice: la casa
  - c. la città e il «paese»
6. *Gruppi sociali e vita quotidiana*
  - a. la famiglia
  - b. il vicinato
  - c. le associazioni

Materiali

CHISSA' COME SI STARA' BENE  
LASSU' !!!...



# CP

## CRONACA PARLAMENTARE

### CAMERA DEI DEPUTATI

#### PROPOSTE DI LEGGE AVANZATE DAI DEPUTATI

20 febbraio - Spagnoli ed altri: *Modifiche di disposizioni preliminari al Codice Civile e della legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente norme sulla cittadinanza* (2375).

8 aprile 1981 - Molineri ed altri: *Norme relative all'adozione di minori stranieri* (2514).

#### DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI DAL GOVERNO

19 marzo - dal Ministro degli Affari Esteri: *Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione firmati a Madrid il 30 ottobre 1979* (2454).

#### PROGETTI DI LEGGE TRASMESSI ALLE COMMISSIONI IN SEDE REFERENTE

18 febbraio - alla III Commissione (Esteri) S. 1010 - *Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979* (approvato dal Senato) (2309) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione).

3 marzo - alla II Commissione (Interni): S. 149,24 - *Senatori Cherbez ed altri; Mancino ed altri: Normativa organica per i profughi* (testo unificato approvato dal Senato) (2319) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X,

della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione).

3 marzo - alla III Commissione (Esteri): S. 1098 - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra la Repubblica Italiana e il Regno di Svezia in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979* (approvato dal Senato) (2311) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

5 marzo - alla III Commissione (Esteri): *Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica Italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979* (approvato dal Senato) (2308) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione).

#### PROGETTI DI LEGGE TRASMESSI ALLE COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

1 aprile - alla VIII Commissione (Istruzione): *Ammissione degli studenti stranieri alle università italiane* (2316) (con parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).

#### DISEGNI DI LEGGE PERVENUTI DAL SENATO, DA ESSO APPROVATI

6 aprile - S. 832 - *Adesione all'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonchè ai relativi emendamenti, e loro esecuzione* (2506);

S. 1163 - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con scambio di note* (2507);

S. 1197 - *Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il*

*Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980* (2511).

### LAVORO DELLE COMMISSIONI

#### Commissione Affari Esteri

18 febbraio - la III Commissione (Affari Esteri) esamina in sede referente, il disegno di legge: *Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979* (2136) (parere della I, della IV, della V e della XII Commissione). Approva all'unanimità gli articoli del disegno di legge e delibera di proporre all'Assemblea di adottare il testo e la relazione del proponente ai sensi dell'articolo 79, sesto comma del regolamento.

4 marzo - III Commissione permanente (Affari Esteri) - Comitato permanente per l'emigrazione - Sotto la presidenza del presidente del Comitato Pisoni: Il presidente del Comitato Pisoni comunica che, essendo pervenuta l'autorizzazione dalla presidenza della Camera, si sono presi gli opportuni contatti con la CEE e l'Istituto federale del lavoro per la definizione della visita informativa presso quegli enti che hanno confermato la propria disponibilità.

Dopo che il comitato ha approvato il programma di massima degli incontri, si apre un ampio dibattito sul tema dell'agenda dei lavori, al termine del quale viene confermato di incentrare i colloqui sui temi già segnalati, dell'occupazione, dell'attuazione della direttiva in materia didattica e dei diritti speciali, precisando all'interno di essi, i profili dei riflessi sull'emigrazione, della lotta alla disoccupazione, della scolarità e degli alloggi, nonchè dello stato di attuazione del programma di azione comunitario a favore degli emigrati e loro famiglie.

20 marzo - La III Commissione permanente (Affari Esteri), sotto la presidenza



za del presidente Andreotti, coll'intervento del sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Della Briotta, ha esaminato in sede consultiva i seguenti disegni di legge:

*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983* (2036);

*Nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983* (2036 bis);

*Tabella 6: Stato di previsione della Spesa del Ministero degli Affari Esteri; Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979* (1833).

Il presidente, ricordando che la discussione generale sul bilancio è già stata svolta congiuntamente all'esame della legge finanziaria e che sia il relatore che il governo hanno già replicato agli intervenuti, propone di passare all'esame degli emendamenti ed ordini del giorno. Dà quindi lettura del seguente emendamento, presentato dal deputato Pisoni: *Modificare la denominazione del capitolo 3533 inserendo dopo le parole «documenti attraverso» le altre «il ricorso ad attrezzature e servizi per il reperimento dei dati, nonché...».*

La Commissione approva.

Si è quindi passati all'esame degli ordini del giorno.

Infine le dichiarazioni di voto.

Il deputato Bottarelli preannuncia il voto contrario del gruppo comunista... Le critiche che il suo gruppo solleva concernono innanzitutto l'attività del dicastero e della nostra diplomazia, rilevando che negli strumenti proposti non appaiono segni di novità né di volontà del Ministero di rispondere in qualche modo alle nuove esigenze della politica estera... La seconda critica di fondo investe la spesa per lo sviluppo, in cui nonostante l'aumento quantitativo si riscontra una incapacità di operare e di formulare indirizzi che siano pubblici ed aperti, e non segreti come ora... La terza questione riguarda la spesa per l'emigrazione, per la quale si limita a stigmatizzare la mancata attuazione di molti degli impegni assunti nel 1975 e il mancato rispetto di accordi politici formulati all'unanimità.

Il deputato Ajello, preannunciando il voto contrario del gruppo radicale, critica, come Bottarelli, la procedura anomala seguita nell'esame del bilancio. Ma il punto di maggior disaccordo concerne la cooperazione con i paesi in via di sviluppo ancora insufficiente non solo quantitativamente, ma anche nelle scelte qualitative, cioè nella disaggregazione delle somme stanziare...

Anche il deputato Tremaglia preannuncia il voto contrario del suo gruppo sostenendo fra l'altro che il bilancio degli esteri pare comunque insufficiente e con una forte disorganizzazione nell'uso delle risorse... Il deputato Pisoni preannuncia il proprio voto favorevole, rilevando che le necessità nel settore dell'emigrazione sarebbero più impellenti di quanto il bilancio può offrire, ma a suo avviso si è di fronte a profonde innovazioni nella domanda degli emigranti...

Dopo una dichiarazione di astensione del deputato Giuliano, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2036, dando mandato al relatore di stendere il parere sulla base di quanto emerso dal dibattito. La commissione delibera infine di esprimere parere favorevole anche sul disegno di legge n. 1833.

*26 marzo 1981 - La III Commissione (Esteri) ha approvato in sede legislativa il seguente progetto di legge: Senatori Ricci ed altri - Applicazione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli Affari Esteri (Approvato dal Senato) (2305).*

*1 aprile - La III Commissione (Esteri) in sede legislativa ha approvato il seguente progetto di legge: Reggiani - Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 (1855).*

*7 aprile - III Commissione (Affari Esteri) - Comitato Permanente per l'emigrazione: sotto la presidenza del Presidente del Comitato Pisoni, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri,*

Della Briotta ha sottoposto al Comitato il documento redatto dal Ministero sulla ristrutturazione della rete consolare. L'esigenza di una ristrutturazione della rete consolare, ha sottolineato Della Briotta, si è posta da tempo ed ha avuto un particolare elemento catalizzatore nelle elezioni europee del 1979, per le quali la nostra rete si è presentata in condizioni di debolezza strutturale di uomini e di mezzi... D'altronde, il fatto che abbia partecipato a queste elezioni solo il nove per cento dei nostri connazionali all'estero ha indebolito il nostro potere contrattuale con gli altri paesi europei, in quanto potrebbe indurre ad una valutazione di disinteresse per la questione dei diritti politici: per questo non si può consentire che la nostra rete consolare affronti le prossime elezioni nelle stesse condizioni. Da queste considerazioni è scaturita la decisione di istituire una Commissione di studio, in cui sono stati rappresentati tutti i servizi del Ministero interessati, per affrontare il problema nei suoi aspetti nodali quali il personale, il rapporto tra strutture-territorio, l'organizzazione del lavoro negli uffici, le strutture e i mezzi tecnici al fine di avviare un processo di ristrutturazione effettiva della rete consolare.

Il Sottosegretario Della Briotta dopo aver segnalato i dati effettivi per i quali si impone l'esigenza della ristrutturazione ha continuato dando ampi ragguagli sul documento predisposto dalla Commissione. Il documento ha dedicato una attenzione prioritaria alla domanda di servizio dei connazionali, senza sottovalutare i problemi del personale che opera presso gli uffici consolari ed ha fornito una indicazione precisa dei modi, dei tempi e dei costi relativi all'attuazione delle singole proposte.

Le proposte principali e più qualificanti della Commissione si possono così sintetizzare: per quanto riguarda gli organici è previsto un potenziamento del personale, realizzato nel quadro di una redistribuzione del personale già in servizio tra le varie aree e tra gli uffici operanti nei singoli paesi.

Per quanto riguarda la rete, una serie di indicazioni volte a favorire un proces-

so di decentramento dei servizi sul territorio, attraverso interventi di tipo sia strutturale (apertura soppressione...), che funzionale (permanenza e corrispondenze consolari)...

Per quanto riguarda la professionalità del personale, la Commissione si è mossa lungo due direttrici: da un lato quella di una rivalutazione della funzione consolare attraverso procedure di incentivazione del servizio sotto il profilo economico e dello sviluppo di carriera del personale. Dall'altro quella della individuazione di meccanismi idonei a preparare professionalmente il personale e ad aggiornare permanentemente la professionalità.

Non si è mancato di valutare anche gli aspetti relativi alla organizzazione interna e alla funzionalità del lavoro e dunque i problemi relativi all'orario e alle procedure amministrative suggerendo soluzioni agili e attuabili entro tempi brevi.

Infine la Commissione ha affrontato il problema delle attrezzature e dei mezzi... A questo proposito ha preso come punto di riferimento il progetto sperimentale in corso a Bruxelles che contenebbe inaugurare il prossimo mese di maggio. Questo esperimento potrebbe essere esteso a tutta l'area europea, iniziando in sede di sperimentazione da altri due consolati belgi, due francesi e uno tedesco.

La Commissione di studio ha fatto anche una valutazione di massima circa i costi, i tempi e le modalità dell'estensione di detto esperimento e da essa è emerso che agendo con tempestività e con idonea disponibilità di fondi il programma è realizzabile entro tempi utili rispetto alle elezioni del Parlamento europeo.

Il Sottosegretario ha concluso ringraziando la Commissione esteri e assicurando che il Governo sta attuando l'ordine del giorno approvato in sede di bilancio. Precisata inoltre l'entità dei fondi necessari nei prossimi anni ha sottolineato l'importanza che potrebbe avere l'appoggio delle forze politiche nell'ottenersi.

Il Presidente Pisoni ringraziando il Sottosegretario per le comunicazioni fornite ha rimandato il dibattito ad un'altra seduta consentendo però la possibilità di porre quesiti.

Ha preso quindi la parola il deputato Ferrari Marte che ha formulato alcuni quesiti sulla possibilità di mobilità del

personale diplomatico consolare. A questi risponde Della Briotta precisando che nel documento si è individuato uno schema di consolato tipo, che ovviamente subirà gli aggiustamenti necessari alle specifiche situazioni locali, ma garantendo anche una mobilità territoriale, supportata dai contatti con i patronati e le associazioni che la possono rendere maggiormente efficiente e limitare il ricorso ai consoli onorari.

A seguito di alcuni quesiti posti dai deputati Giardresco, Ferrari Marte e Conte Antonio circa il referendum in Svizzera sullo Status dei lavoratori stagionali stranieri, il Sottosegretario Della Briotta ha fornito alcune notizie circa le prime valutazioni del Governo, che peraltro dovranno essere approfondite anche in relazione all'iter, attualmente in corso dinanzi al Parlamento svizzero, della nuova legge sugli stranieri.

#### SEDUTE DI ASSEMBLEA

Nella seduta del 24 marzo è stata approvata la proposta di legge n. 377 relativa alla riforma dell'editoria.

Nella seduta del 7 aprile l'assemblea ha approvato il disegno di legge n. 2036, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983.

#### SENATO

##### DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI DAL GOVERNO

*18 febbraio* - dal Ministro degli Affari Esteri: *Ratifica ed esecuzione del secondo accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980 (1317).*

##### PROGETTI DI LEGGE TRASMESSI ALLE COMMISSIONI IN SEDE REFERENTE

*12 marzo* - alla III Commissione permanente (Affari Esteri) - *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede in materia di sicurezza sociale fra il Governo e la Repubblica Italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro, firmato a Roma il 29 luglio 1980 (1304)* (previ pareri della II e della XI Commissione).

*27 marzo* - Alla III Commissione permanente (Affari Esteri): *Ratifica ed esecuzione del secondo Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980 (1317)* (previ pareri della II e della XI Commissione);

*Istituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale (1310)* (approvato dalla III Commissione permanente della Camera dei deputati), (previ pareri della I e della VII Commissione).

#### ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI

*18 febbraio* - la III Commissione (Affari Esteri) e la VII (Istruzione), sotto la presidenza del presidente della III Commissione Taviani, coll'intervento del sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Della Briotta, ha esaminato il seguente disegno di legge in sede referente: *Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero (1111)*. Ha riferito sul primo il relatore Granelli (per la III Commissione). Questi nel ricordare le finalità del provvedimento, ha rilevato che esso solleciterebbe una più ampia riflessione sulla natura, gli obiettivi e le strutture delle nostre istituzioni scolastiche all'estero, anche al fine di superare, per taluni punti, la normativa vigente, adeguandola alle richieste che emergono dalla nostra emigrazione; peraltro, la fisionomia di tale disegno e l'urgenza obiettiva cui risponde non consentono un esame all'interno di una revisione legislativa più generale per cui occorrerebbero tempi più lunghi. Tuttavia perché si possa comunque procedere quanto meno all'interno di un unico disegno razionalizzatore, ritiene opportuna la nomina di un comitato ristretto cui affidare un lavoro istruttorio anche in relazione a quanto sta emergendo dai lavori della Commissione esaminatrice del disegno di legge concernente la sistemazione del precariato interno.

Ha poi preso la parola il secondo relatore Saporito (per la VII Commissione) dichiarando di condividere la proposta del relatore Granelli per un approfondimento della tematica concernente il precariato all'estero nell'ottica di quanto sta emergendo dalla nuova sistemazione del precariato interno. Sottolinea

**E' UNA VERGOGNA! SOLO UN MILIARDO STANZIATO PER L'EMIGRAZIONE!?! QUANDO AUREMO INTASCATO LA NOSTRA PARTE, COSA MAI RESTERA' PER I POVERI EMIGRATI!?!**



ta l'importanza e l'urgenza del disegno di legge per garantire al personale interessato un trattamento pari a quello del personale che opera nel territorio nazionale e dopo aver dato ragione dei contenuti del provvedimento stesso, ha concluso auspicando che l'approvazione del testo in esame possa avvenire contestualmente a quello attualmente assegnato alla VII Commissione e concernente il precariato interno.

Sulla proposta di nominare una sottocommissione si è successivamente aperto un breve dibattito. Ha preso quindi la parola il Sottosegretario per gli Affari Esteri Della Briotta il quale nel condividere le proposte dei relatori, ha colto l'occasione per sottolineare l'urgenza del disegno di legge ricordando le aspettative del personale interessato che per troppi anni ha atteso un provvedimento legislativo a garanzia dell'immissione in ruolo.

riennale per il triennio 1981-1983 (2036).

All'ordine del giorno figurava anche l'esame della *Tabella 6: Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri* che è stato rinviato.

Il relatore, senatore Orlando, ha riferito in particolare alla Commissione sul disegno di legge n. 1333, illustrando la manovra complessiva che il provvedimento intende realizzare. Essa si sviluppa in quattro direttrici rappresentate rispettivamente da modifiche e integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, quantificazione delle tranches annuali dei programmi di spesa a carattere pluriennale, indicazione dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso, e infine, definizione del livello massimo di ricorso al mercato finanziario. Soffermandosi poi sulla parte del disegno di legge finanziaria che interessa in particolare il Ministero degli Affari Esteri, ha formulato alcuni rilievi sulla tabella A, concernente gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali; quindi sulla parte concernente le indicazioni dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso e sui fondi concernenti la ulteriore partecipazione italiana ai programmi internazionali di aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Per quanto concerne poi la cifra da iscrivere nel fondo speciale del conto capitale riguardante la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche all'estero, il senatore Orlando ha chiesto al rappresentante del Governo di chiarire il motivo per cui, a fronte della cifra di 6 miliardi che si legge nel disegno di legge finanziaria, si trovino solamente 4 miliardi iscritti nel bilancio di previsione del Ministero per l'anno in corso. Ha infine rilevato che per quanto concerne l'aspetto del limite massimo del ricorso al mercato finanziario il tetto fissato per il Ministero degli Esteri — di 54 miliardi in più rispetto al bilancio assestato del 1980 — va notevolmente ridimensionato quando si tenga conto che esso risulta assorbito dal processo inflattivo intervenuto rispetto allo scorso anno. Il relatore ha concluso invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge finanziaria riservandosi di riferire in una prossima seduta sul bilancio di previsione.

Conclusa la relazione del senatore Orlando si apre un breve dibattito, con l'intervento del senatore Milani Amelino. Questi dopo essersi richiamato ad

alcuni temi formulati dal relatore come quelli relativi alla decurtazione dei fondi destinati alla costruzione di nuove sedi diplomatiche, ha rilevato che l'aumento degli stanziamenti di bilancio è destinato soprattutto a coprire il processo inflattivo e non va ad incidere nella direzione degli investimenti.

Dallo stesso disegno di legge finanziaria - sostiene inoltre - emerge una linea che non è certo quella dell'adeguamento e del potenziamento delle strutture del Ministero degli Affari Esteri, non tenendo in nessun conto la necessità di una seria ed incisiva presenza culturale del nostro paese all'estero. Ugualmente mortificata appare l'attività di sostegno che il Ministero dovrebbe portare avanti nei confronti dei nostri emigrati e pertanto il giudizio complessivo che i senatori comunisti devono esprimere sul provvedimento non può essere favorevole.

Il sottosegretario Della Briotta, intervenendo per la replica, dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni del relatore per quanto concerne il rischio di veder quasi decurtate le disponibilità finanziarie del Ministero degli Esteri a causa del processo inflattivo e dopo aver fatto presente di condividere le osservazioni del senatore Milani per quanto riguarda la necessità di una più incisiva presenza culturale dell'Italia all'estero, ha ricordato che il suo dicastero sta ultimando il progetto di ristrutturazione della rete consolare e che all'interno di tale ristrutturazione si pone anche la questione di una diversa presenza culturale.

Per quanto riguarda la questione degli stanziamenti destinati alla costruzione di nuove sedi di rappresentanze diplomatiche, il rappresentante del governo ha fatto presente che la riduzione della cifra destinata al 1981 deriva dalla decisione di completare il programma in tre anni anziché in due: la somma globale resta comunque inalterata. Per ciò che concerne gli stanziamenti aggiuntivi per gli aiuti allo sviluppo, preannuncia la presentazione a breve termine in Parlamento di proposte relative alla loro ripartizione che, comunque, è sempre legata alla approvazione da parte del Parlamento della manovra finanziaria globale decisa dal Governo.

La Commissione ha dato mandato al relatore di trasmettere alla V Commissio-

**SCUSI, POTREI TROVARE UN I M PIEGO PRESSO IL CONSOLATO?!**



**DIPENDE DALLA TESSERA ..... E' LIBERO**

**SOLTANTO UN POSTO P.S.D.I. !!!**

11 marzo - La III Commissione (Affari Esteri), sotto la presidenza del presidente Taviani, con l'intervento del sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Della Briotta, ha esaminato in sede consultiva i seguenti disegni di legge: *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (1333)* (approvato dalla Camera dei deputati); *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio plu-*

ne parere favorevole per quanto di competenza.

26 marzo - La III Commissione (Affari Esteri), sotto la presidenza del presidente Taviani, coll'intervento del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Belluscio, ha esaminato in sede consultiva il seguente disegno di legge: *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983* - Stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'anno finanziario 1981 (Tabella 6) (Rapporto della V Commissione) (Esame preliminare).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando. Rileva anzitutto che l'esame della Tabella conferma un dato sconcertante già emerso in occasione dell'esame della legge finanziaria: l'aumento percentuale degli stanziamenti rispetto al 1980 non è nemmeno tale da annullare per tutte le voci gli effetti erosivi dell'inflazione.

Nel ribadire quindi ancora una volta i rilievi già espressi negli anni passati in merito all'inadeguatezza del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, il relatore si sofferma a fornire dati che pongono in rapporto costi e spese del 1980 rispetto al 1970, sottolineando come essi dimostrino che, dopo un decennio, si è arrivati ad una consistente perdita in termini reali delle disponibilità finanziarie del Ministero degli Affari Esteri. Si rende ormai indispensabile una valutazione di natura politica sulla collocazione delle spese per le relazioni estere nell'ambito del bilancio generale dello Stato soprattutto per quanto concerne i settori dell'emigrazione, della presenza culturale italiana all'estero e delle nostre sedi diplomatiche.

Dopo aver brevemente illustrato le necessità che emergono con immediatezza per quanto concerne i settori citati, il relatore si sofferma sulla questione concernente la cooperazione allo sviluppo, concludendo con un'ampia panoramica sui problemi generali di politica estera.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori Boniver, Milani Armellino, Gherbez e Marchetti. La senatrice Boniver, dopo essersi dichiarata d'accordo con il relatore sull'opportunità di un ordine del giorno che impegni il Governo ad aumentare gli stanziamenti di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, si sofferma in particolare sulla questione della cooperazione allo sviluppo.

Per il senatore Milani armellino i temi sollevati dal relatore Orlando meritano di essere approfonditi e sviluppati, ma quel che emerge immediatamente dalla relazione stessa è che l'analisi in larga parte condivisibile di alcune questioni sollevate non trova alcun riscontro in quelle che sono le iniziative di politica estera del nostro Governo. Per quanto riguarda la tabella in esame certamente essa appare sconcertante e costituisce già di per sé la premessa per una politica estera non brillante. Sono anzi i settori in cui bisognerebbe agire che inducono ad un giudizio poco rassicurante se non totalmente negativo e ciò vale soprattutto per il settore dell'emigrazione che subisce una ulteriore diminuzione degli stanziamenti proprio quando le nostre collettività all'estero sono più colpite da una evidente crisi.

Questa diminuzione delle disponibilità finanziarie appare tanto più grave quando la si veda come conseguenza della concezione che permea ormai i quadri della nostra diplomazia e che ha forse contagiato lo stesso Governo in base alla quale i nostri connazionali all'estero sono destinati a rimanere ed integrarsi nei paesi di accoglimento quasi a voler dimenticare che, per essi, l'abbandono del paese di origine è dovuto ad uno stato di necessità. Sempre in conseguenza di questa logica nessuno sforzo viene fatto per aiutare i nostri emigrati a mantenere i rapporti con la madre patria anche sul piano dell'informazione e della istruzione: su un bilancio impostato su queste linee, i senatori comunisti non possono assolutamente esprimere un giudizio positivo.

La senatrice Gherbez, dopo aver rilevato che la interessante relazione del senatore Orlando ha spaziato molto più sui temi generali di politica estera che non sul bilancio in esame, sofferma la sua attenzione sulla politica culturale italiana all'estero sottolineando che gli stanziamenti ad essa destinati, appena sufficienti a coprire il tasso di inflazione, dimostrano la volontà di non portare avanti quelle esigenze che tanto spesso sono state richiamate in questa Commissione e che invece vengono con sempre maggiore forza e coscienza poste dai nostri emigrati i quali se pur tendono a integrarsi nella collettività di accoglimento, non per questo intendono perdere la loro identità culturale.

Il senatore Marchetti, rivolta la sua attenzione al settore della cooperazione

VI INVITEREI A NON  
CRITICARE L'OPERATO DEL  
GOVERNO IN EMIGRAZIONE  
... E' INFATTI BUONA  
NORMA NON PARLARE  
MALE DEGLI ASSENTI



allo sviluppo, si richiama ai problemi dell'emigrazione. Ricorda in particolare a questo proposito che le nostre collettività all'estero non hanno tanto bisogno di assistenza quanto di accordi bilaterali di sicurezza sociale e di sistemi che garantiscano loro una maggiore partecipazione e una maggiore dignità: l'approvazione dei Comitati Consolari e di quella del Consiglio generale degli italiani all'estero costituiranno occasioni importanti per dare ai nostri emigrati alcune delle risposte che attendono.

Il senatore Taviani dichiara chiuso nella fase preliminare, l'esame della tabella che verrà concluso, con procedura ordinaria, successivamente alla trasmissione dei documenti di bilancio da parte della Camera dei Deputati.

#### SEDUTE DI ASSEMBLEA

Il 1° aprile l'Assemblea ha approvato i seguenti disegni di legge: 832, 1163, 1164, 1193, 1194, 1197; questi sono stati poi deferiti alla Camera il 6 aprile. Nella stessa seduta sono stati inoltre approvati: *Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138, 139 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (922)* (approvato dalla Camera dei deputati); *Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (923)* (approvato dalla Camera dei deputati); *Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146, 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 della 62ª sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro (924)* (approvato dalla Camera dei deputati).

Nella seduta dell'8 aprile sono stati poi discussi e approvati, con modificazioni, i seguenti disegni di legge: *Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale (1174)* (approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati); *Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (826)* (approvato dalla VI commissione permanente della Camera dei deputati).

Il 9 aprile l'assemblea ha infine discusso e approvato il disegno di legge: *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana firmate il 15 settembre 1980 a La Valletta, a Roma (1348)* (approvato dalla Camera dei deputati).

## L'EMIGRAZIONE REGOLAMENTATA SI DISTINGUE

A SUA VOLTA IN:

ORGANIZZATA (NEL CASO IN CUI UN PAESE FA ESPLICITA RICHIESTA DI MANODOPERA AL GOVERNO DI UN ALTRO PAESE: GENERALMENTE SI STIPULA UN ACCORDO CHE PREVEDE LA CONCESSIONE GRATUITA DEL BIGLIETTO DI VIAGGIO, SUSSIDI PER LE PRIME SPESE, ECC.)

CONTROLLATA: IL PAESE DI ARRIVO DEGLI EMIGRATI DISCIPLINA, QUASI SEMPRE UNILATERALMENTE, LA QUANTITA' E QUALITA' DI GENTE CHE PUO' ENTRARE (AD ESEMPIO CON LO STRUMENTO DELLE "QUOTE": OGNI ANNO POSSONO ENTRARE TANTI ITALIANI, TANTI INGLESI, TANTI CINESI, ECC.).



RISPETTO ALLO SPAZIO GEOGRAFICO E POLITICO ENTRO I QUALI SI SVOLGE, L'EMIGRAZIONE E':

### INTERNA

QUANDO AVVIENE ALL'INTERNO DI UNO STATO (AD ESEMPIO IN ITALIA DAL MEZZOGIORNO AL NORD; IN BRASILE DAL NORD-EST (PARA' ECC.) VERSO IL SUD E LE GRANDI METROPOLI DELLA COSTA (RIO, SAN PAOLO) IN ARGENTINA DALLE STERMINATE PRATERIE (PAMPAS) VERSO BUENOS AIRES).

A SECONDA CHE LO SPOSTAMENTO ALL'INTERNO DI UNO STATO E' PIU' O MENO AMPIO, OLTREPASSANDO I VARI TIPI DI CONFINI AMMINISTRATIVI IN CUI LO STATO E' DIVISO, L'EMIGRAZIONE INTERNA PUO' ESSERE INTERCOMUNALE (TRA COMUNE E COMUNE ALL'INTERNO DELLA STESSA PROVINCIA), INTERPROVINCIALE O INTERREGIONALE.

### INTERNAZIONALE

QUANDO AVVIENE TRA UNO STATO E L'ALTRO. ANCHE QUI, A SECONDA DELLO SPAZIO GEOGRAFICO PIU' O MENO AMPIO CHE L'EMIGRATO PERCORRE TRA IL PAESE DI PARTENZA E QUELLO DI ARRIVO,



L'EMIGRAZIONE SI DISTINGUE IN: CONTINENTALE  
(AD ESEMPIO DALL' ITALIA IN SVIZZERA, FRANCIA, BELGIO...)  
INTERCONTINENTALE o TRANSOCEANICA

(AD ESEMPIO DALL'EUROPA  
ALLE AMERICHE: OLTRE  
60 MILIONI DI EUROPEI VI  
EMIGRARONO DAL TEMPO  
DELLE SCOPERTE MARIT-  
TIME, NEL SECOLO XVI,  
FINO AD OGGI).



UNA FORMA SPECIALE DI EMIGRAZIONE INTERNAZIONALE  
E' QUELLA DEI FRONTALIERI CHE, COME DICE IL NOME, A-  
BITANO VICINO AL CONFINO DI UNO STATO, DOVE SI RECANO  
GIORNALMENTE A LAVORARE (E' IL CASO DI NUMEROSE PER-  
SONE CHE DAI COMUNI DI COMO E VARESE ENTRANO OGNI  
GIORNO NE CANTON TICINO PER LAVORO; ALLO STESSO MO-  
DO NUMEROSI JUGOSLAVI VARCANO GIORNALMENTE IL  
CONFINO ITALIANO PER RECARSI AL LAVORO A TRIESTE  
O GORIZIA).

RISPETTO ALLA DURATA O AL PERIODO DI TEMPO ENTRO  
IL QUALE SI SVOLGE, L'EMIGRAZIONE SI DISTINGUE IN:

### TEMPORANEA

QUANDO, ALMENO NELLE INTENZIONI DI CHI EMIGRA,  
NON SI INTENDE STABILIRSI NEL LUOGO IN CUI SI EMIGRA  
CHE PER UN PERIODO DI TEMPO PIU' O MENO LUNGO (AD  
ESEMPIO, SI VA A LAVORARE IN GERMANIA PER UN CERTO NU-  
MERO DI ANNI PER POTER GUADAGNARE I  
SOLDI PER COSTRUIRSI LA CASA IN ITALIA.

UNA FORMA SPECIALE DI EMIGRAZIONE TEMPORANEA E' QUELLA  
STAGIONALE: SI EMIGRA PER UN CERTO NUMERO DI MESI, OGNI  
ANNO, E DI SOLITO PER FARE SEMPRE LO STESSO LAVORO.  
E' IL CASO DEGLI STAGIONALI IN SVIZZERA, CHE LAVORANO NELL'EDI-  
LIZIA O FANNO LA STAGIONE TURISTICA NEGLI ALBERGHI, COME  
CAMERIERI, CUOCHI O SGUATTERI.

ANNI FA LA FIGURA DELLO "STAGIONALE" ERA COLLEGATA PRINCIPALMENTE CON ALCUNI LAVORI AGRICOLI: GLI ITALIANI SI RECAVANO IN FRANCIA PER LA RACCOLTA DELLE BIETOLE (COSA CHE AVVIENE ANCOR OGGI CON I MESSICANI CHE SI RECANO IN CALIFORNIA PER LA VENDEMMIA O ALTRI RACCOLTI). ANCHE ALL'INTERNO DI UNO STATO ERANO COMUNI I LAVORI STAGIONALI (NELLA PIANURA PADANA, PER LA RACCOLTA DEL RISO, ACCORREVALE LE "MONDINE" DALLA LOMBARDIA, DAL PIEMONTE, DAL VENETO; NELLE PUGLIE PER LA MIETITURA SCENDEVAVO ABRUZZESI E



CAMPANI, ECC.).